



È VIETATA LA TORTURA

XIX Rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione

Cartella stampa

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

LE VISITE DI ANTIGONE

NOVANTASETTE ISTITUTI VISITATI GRAZIE ALLE AUTORIZZAZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Nel corso del 2022 abbiamo visitato 97 istituti penitenziari. Tra questi 64 case circondariali, 22 case di reclusione, 2 istituti a custodia attenuata (Eboli e Laureana di Borrello) e l'Icam di Lauro. Il 20% di questi era stato costruito tra il 1900 ed il 1950 e un altro 20% addirittura prima del 1900.

Un lavoro reso possibile grazie agli oltre cento volontari-osservatori di Antigone e alla disponibilità non ovvia dell'amministrazione penitenziaria, e di tutti quei direttori, comandanti di reparto, poliziotti, funzionari pedagogici, medici, infermieri, mediatori culturali, assistenti sociali che portano il peso sulle spalle dell'articolo 27 della Costituzione. Grazie anche al Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, sempre disponibile con il mondo dell'associazionismo. E grazie ai garanti territoriali per l'impegno sul versante regionale e comunale, nonché a tutti i volontari che ci hanno aiutato in questo rapporto. Infine grazie a chi ci ha supportato in questo difficile periodo: Fondazione Con il Sud, Haiku Lugano, Legance-Avvocati Associati, 8x1000 della Chiesa Valdese, Fondazione Crt, Fondazione Compagnia San Paolo.

IL SOVRAFFOLLAMENTO

LA CRESCITA DELLA POPOLAZIONE DETENUTA NELL'ULTIMO ANNO. OLTRE 9 MILA PERSONE IN PIÙ RISPETTO ALLA CAPIENZA EFFETTIVA

A fronte di una capienza ufficiale di 51.249 posti, i presenti nelle nostre carceri al 30 aprile erano 56.674. 5.425 detenuti in più rispetto alla capienza regolamentare. Ai posti regolamentari come è noto vanno però sottratti i posti non disponibili, che a maggio 2023 erano 3.646. Così infatti scrive il Ministero nelle sue statistiche ufficiali: "Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato".

IL TASSO EFFETTIVO DI SOVRAFFOLLAMENTO MEDIO È DEL 119%. OSSIA PER CIRCA IL 20% DEI DETENUTI VI È UNA SISTEMAZIONE PRECARIA. IL RECORD DELLA LOMBARDIA: SOVRAFFOLLAMENTO AL 151,8%

A fronte di un tasso di affollamento ufficiale medio del 110,6%. Oggi le regioni più affollate sono la Puglia (137,3%), la Lombardia (133,3%) e la Liguria (126,5%). Tuttavia, considerando i posti conteggiati e non disponibili l'affollamento reale è del 119%. Anche a livello regionale i dati cambiano e le regioni dove si registrano le situazioni più preoccupanti sono: Lombardia (151,8%), Puglia (145,7%) e Friuli Venezia Giulia (135,9%).

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

In Europa non siamo messi bene. Solo Cipro e Romania hanno tassi di sovraffollamento maggiori di quello italiano. Invece ci collochiamo al trentaseiesimo posto per tassi di detenzione, ossia numero di detenuti rispetto a cittadini liberi. Incarceriamo meno di Francia e Spagna, più di Germania e paesi nordici.

LUCCA, L'ISTITUTO PIÙ AFFOLLATO IN ITALIA

A livello di istituti, i valori effettivi più alti si registrano a Lucca (190,0%), a Milano San Vittore (185,4%), a Varese (179,2%) e a Bergamo (178,8%).

I DETENUTI CRESCONO CIRCA 5 VOLTE DI PIÙ RISPETTO ALLA CRESCITA DEI POSTI

Dal 30 aprile 2022 la capienza ufficiale è cresciuta dello 0,8%, mentre le presenze sono cresciute del 3,8%. È aumentato soprattutto il numero delle donne, cresciuto del 9%, mentre l'aumento degli stranieri, del 3,6%, è più o meno in linea con quello della popolazione detenuta complessiva.

UNA CRESCITA NON DAPPERTUTTO UGUALE

Nel corso dell'ultimo anno la popolazione detenuta è cresciuta soprattutto in Trentino-Alto Adige (+11,7%), in Calabria (+9%) e nel Lazio (+7,5%).

SUL SOVRAFFOLLAMENTO PESA LA CUSTODIA CAUTELARE PARI AL 26,6% DEL TOTALE. IN CALO RISPETTO AL PASSATO MA PIÙ ALTA RISPETTO ALLA MEDIA EUROPEA

Al 30 aprile dei 56.674 presenti 7.925, il 13,9%, erano in attesa di primo giudizio, 3.629 (6,4%) gli appellanti e 2.458 (4,3%) i ricorrenti. I definitivi erano 41.628, il 73,4% dei presenti, e gli internati in case di lavoro o colonie agricole erano 282. Se si guarda ai soli stranieri, quelli in attesa di primo giudizio erano il 15,6% ed i definitivi il 70,9%. La percentuale delle persone in custodia cautelare continua costantemente a calare. Alla fine del 2022 era del 27,8%, alla fine del 2021 del 29,9% ma ad esempio 10 anni prima, alla fine del 2011, raggiungeva il 40,8%.

LA CUSTODIA CAUTELARE È LA PIÙ USATA DELLE MISURE CAUTELARI. 3.357 PERSONE AI DOMICILIARI CON BRACCIALETTO ELETTRONICO NEL 2022. IN CRESCITA RISPETTO AL 2021

Le misure irrogate sono state lo scorso anno circa 81 mila. 44.518 le persone messe in custodia cautelare. Di queste 24.654 in carcere (oltre 500 in più rispetto al 2021). In calo gli arresti domiciliari senza braccialetto: nel 2022 sono stati 16.507 rispetto ai 18.036 del 2021. I domiciliari con braccialetto sono stati invece 3.357, rispetto ai 2.808 del 2021.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

UNA PERSONA SU 10 VIENE ASSOLTA O PROSCIOLTA

Solo il 10 per cento circa, ossia una misura su 10, è stata emessa in un procedimento che ha avuto come esito l'assoluzione o il proscioglimento. I dati però non sono divisi per misura cautelare.

LA RIPARAZIONE PER INGIUSTA DETENZIONE. 556 DOMANDE ACCOLTA NEL 2022 PER OLTRE 27 MILIONI DI EURO

Nel 2022 sono state presentate 1.180 domande di cui accolte 556. La parte da leone la fa Reggio Calabria: 103 domande accolte pari a oltre 10 milioni di euro, del totale che lo Stato nel 2022 ha pagato, ossia 27.378.085 euro.

LA POPOLAZIONE DETENUTA CRESCE E CRESCE IL TASSO DI INVECCHIAMENTO. QUASI UN TERZO GLI OVER 50. SONO BEN 1.117 GLI OVER 70

L'età media della popolazione detenuta continua ad alzarsi. Gli over 50 erano alla fine del 2022 il 29%. Dieci anni prima, alla fine del 2011, erano il 17%. Nello stesso intervallo di tempo gli over 70 sono raddoppiati, passando da 571 (1%) a 1.117 (2%). Gli under 25 dal 10 al 6%.

LE PENE E I REATI

CRESCONO I CONDANNATI A PENE BREVI DOPO LA PANDEMIA. MA SONO MOLTI MENO CHE NEL PASSATO

Le persone in carcere per pene detentive brevi sono in aumento, come accade sempre quando crescono i numeri della detenzione. Quando il carcere è davvero extrema ratio tende ad ospitare soprattutto persone con pene lunghe, ma quando i numeri della detenzione crescono, crescono anche coloro che sono in carcere per fatti meno gravi. Le persone in carcere con una condanna fino ad un anno sono passate dal 3,1% dei definitivi del 2021 al 3,7% del 2022, quelle con una condanna fino a tre anni dal 19,1% al 20,3%. In passato entrambi i valori erano molto più alti, nel 2011 rispettivamente il 7,2% ed il 28,3%, ma erano poi notevolmente scesi, soprattutto durante la pandemia, e tornano oggi a crescere.

SONO 1.856 GLI ERGASTOLANI. DIMINUZIONE VERTICALE DEGLI OMICIDI DAL 1991. 314 CONTRO I 1.916 DEL 1991

Resta stabile la percentuale di persone con pena inflitta superiore ai 20 anni, il 6,6% dei definitivi (nel 2011 erano il 4,9%), mentre gli ergastolani, pur essendo leggermente cresciuti in termini assoluti, passando dai 1.810 del 2021 ai 1.856 del 2022, sono però calati in termini percentuali, passando dal 4,8% al 4,6% (erano il 4,0% nel 2011). Eppure diminuiscono verticalmente gli omicidi. Nel 2022 sono avvenuti 314 omicidi volontari,

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

rispetto ai 1.916 omicidi del 1991. Una diminuzione di circa sei volte. 124 sono state le vittime donne, di cui 102 uccise in ambito familiare/pseudo-affettivo; di queste, 60 hanno trovato la morte per mano del partner/ex partner.

20.753 PERSONE HANNO DA SCONTARE MENO DI TRE ANNI, OSSIA PIÙ DI UNO SU DUE DEI CONDANNATI PRESENTI. IL SISTEMA DELLE MISURE ALTERNATIVE PER LORO NON VIENE ATTIVATO. SE LO FOSSE AVREMMO RISOLTO IL PROBLEMA DEL SOVRAFFOLLAMENTO

Quanto al residuo pena che scontavano le persone detenute al 31 dicembre 2022, i valori percentuali sostanzialmente non sono variati. Erano 7.259 le persone che scontavano in carcere un residuo pena inferiore all'anno, il 18% dei presenti, e 20.753 quelli che scontavano un residuo inferiore ai 3 anni, il 51,5% dei definitivi presenti.

CIRCA 20 MILA I DETENUTI CHE TRA LE IMPUTAZIONI HANNO LA VIOLAZIONE DELLA LEGGE SULLE DROGHE. UN'ALTRA POLITICA SULLE DROGHE IMPATTEREBBE SUL SOVRAFFOLLAMENTO

La maggior parte della popolazione detenuta si trova in carcere per delitti contro il patrimonio, con un totale di 32.050, subito seguiti da quelli contro la persona (24.402) e quelli in violazione della normativa sulle droghe (19.338). Al quarto posto le persone detenute per reati contro la pubblica amministrazione sono 9.302; al quinto per associazione di stampo mafioso, pari a 9.068.

GLI STRANIERI

GLI STRANIERI SONO IL 31,3% DEI DETENUTI PRESENTI. UN PODEROSO CALO DI CIRCA IL 5% DAL 2011 A OGGI

Rispetto ai dati forniti dall'ISTAT, in Italia al 1 gennaio 2022 gli stranieri residenti erano 5.193.669, secondo un trend che presenta una crescita rallentata, sotto le 200 mila unità nel corso di tre anni. Ad oggi i detenuti stranieri presenti sono 17.723, il 31,3% dei presenti. Una percentuale pari allo 0,34% degli stranieri soggiornanti in Italia. Nel 2011 erano 24.174 gli stranieri detenuti pari al 36,14% della popolazione detenuta nel suo complesso. Una percentuale pari allo 0,52% del totale dei residenti nel Paese che allora era di circa 4 milioni e mezzo di persone.

GLI STRANIERI NON SONO COLLOCATI IN MODO OMOGENEO IN ITALIA. CI SONO REGIONI AD ALTISSIMA PRESENZA DI STRANIERI. PIÙ DI TUTTE LA VAL D'AOSTA. MENO DI TUTTE LA CAMPANIA

L'unico istituto della Valle d'Aosta, con un dato in lieve incremento rispetto allo scorso anno, presenta una percentuale di popolazione detenuta straniera pari al 61,4% e il Trentino Alto Adige una percentuale pari al 61%. Altre regioni con presenze

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

notevolmente elevate sono la Liguria (54%), il Veneto (50,1%), l'Emilia Romagna (48,1%), la Lombardia (46,2%) e il Friuli Venezia Giulia (41,9%). Passando ora agli istituti che registrano presenze inferiori alla media abbiamo la Calabria (21,2%), l'Abruzzo (17,6%), la Basilicata (15,4%), la Sicilia (14,4%) e la Campania (12,4%).

IN SARDEGNA I DUE ISTITUTI CON PIÙ STRANIERI, SEGNO DI UNA POLITICA DI ALLONTANAMENTO DAL CONTINENTE E DAI LORO LEGAMI

Le percentuali più alte si registrano in Sardegna nella Casa di reclusione di Arbus "Is Arenas" (68,8%) e quella di Onani "Mamone" (71,1%), e poi a Cremona (68,03%), Piacenza "San Lazzaro" (64,71%), Alessandria "Cantiello e Gaeta" (64,5%), di Bolzano (64,2%), di Firenze "Sollicciano" (63,3%).

MOLTI STRANIERI SONO IN ATTESA DI GIUDIZIO

Se gli stranieri a fine aprile erano il 31,3% dei presenti, erano però sovra-rappresentati tra le persone in custodia cautelare (33,7%), ed in particolar modo tra le persone in attesa di processo (35%), mentre erano sottorappresentati tra le persone con condanna definitiva (30,2%).

DI SOLITO DEVONO SCONTARE PENE BREVI. BASSISSIMO AD ESEMPIO IL NUMERO DEGLI ERGASTOLANI STRANIERI. SEGNO DI UNA CRIMINALITÀ MENO ORGANIZZATA E AUTRICE DI DELITTI MENO GRAVI

Quanto al residuo pena da scontare, le differenze tra italiani e stranieri sono enormi. Basti pensare che tra coloro che hanno un residuo pena inferiore ad un anno, su un totale di 7.259 persone, gli stranieri sono 3.052, il 42,04%, mentre sono pochissimi i detenuti stranieri che presentano un residuo pena superiore ai 20 anni, 76 su 457, solo il 16,6%, e 123 su 1.856 sono gli ergastolani, il 6,6%.

MAROCCO, ROMANIA, ALBANIA, TUNISIA E NIGERIA LE NAZIONALITÀ PIÙ RAPPRESENTATE. IN CALO PERÒ RUMENI ED ALBANESI

Le nazionalità più presenti sono quelle del Marocco, con il 20,3% del totale dei detenuti stranieri, Romania con l'11,6%, Albania con il 10,3%, Tunisia con il 10,1%, Nigeria con 7,1%. I siriani sono lo 0,3%.

LE DONNE E I BAMBINI

LE DONNE SONO IL 4,4% DEL TOTALE. FORTUNATAMENTE POCHE

Erano 2.480 alla fine del mese di aprile le donne detenute nelle carceri italiane, pari al 4,4% della popolazione carceraria complessiva. Una percentuale sostanzialmente stabile nel tempo, che non raggiunge i cinque punti dagli inizi degli anni '90 del secolo scorso. Se andiamo tuttavia a guardare la percentuale delle denunce che in Italia

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

raggiungono le donne, vediamo che essa si attesta sul 18,3% del totale delle denunce: lo scarto tra denunce e presenze in carcere è per le donne notevole. Possiamo ipotizzare che tale scarto sia il frutto di vari fattori: lo scarso spessore criminale delle donne che fa sì che una quota di denunce non veda un seguito penale, le condanne tendenzialmente più brevi ricevute dalle donne, le norme specifiche sulle alternative al carcere per le detenute madri, il maggior tasso di fiducia di cui le donne godono presso la magistratura di sorveglianza che determina anch'esso un accesso maggiore all'area penale esterna.

QUATTRO LE CARCERI FEMMINILI. A ROMA IL PIÙ GRANDE D'EUROPA

Le donne detenute sono ospitate in parte nelle quattro carceri femminili presenti in Italia, che si trovano a Roma – dove il carcere femminile di Rebibbia, con le sue 337 detenute per 275 posti letto ufficiali, si impone come il più grande d'Europa – a Venezia, a Pozzuoli e a Trani. Gli Istituti a custodia attenuata per madri di Lauro, Milano e Torino ospitano 15 donne complessivamente. Le restanti 1.853, pari ai tre quarti del totale, vivono nelle 45 sezioni femminili attive in questo momento all'interno di carceri a prevalenza maschile.

IN CALO LE DETENUTE STRANIERE

Uno sguardo alle detenute straniere ci mostra come esse siano nettamente calate negli ultimi quindici anni. Se oggi costituiscono il 30,2% del totale delle donne detenute, nel 2013 coprivano circa dieci punti percentuali in più. Le nazionalità più rappresentate sono la rumena e la nigeriana.

LE DONNE SONO CONDANNATE A PENE INFERIORI RISPETTO AI MASCHI

Le donne in carcere sono destinatarie di condanne a pene tendenzialmente inferiori rispetto a quelle degli uomini. Scontava una condanna fino ad un anno il 4,1% delle donne ed il 3,1% degli uomini, ed una condanna da 1 a 4 anni il 30,4% delle donne ed il 27,6% degli uomini.

I FIGLI FUORI E I FIGLI DENTRO LE CARCERI. 4 MILA FUORI. 22 DENTRO

Sono circa 4.000 i figli di donne detenute nelle carceri italiane. Di questi, 22 alla fine di aprile vivevano in carcere con la propria madre.

41-BIS

I DETENUTI AL 41-BIS SONO 740, QUASI IL DOPPIO CHE ALL'INDOMANI DELLE STRAGI

Al 27 febbraio 2023, come riportato dal Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, erano 740 i detenuti sottoposti al 41-bis di cui 728 uomini

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

e 12 donne (tutte ristrette nella Casa Circondariale de L'Aquila, in cui è presente l'unica sezione femminile del regime 41-bis). Alla fine del 1993, l'anno successivo alle stragi di Capaci e via D'Amelio, i detenuti in 41-bis erano varie centinaia di meno, ovvero 473. Negli ultimi anni il dato sembra essersi stabilizzato fra le 740 e le 750 unità. Sono 12 le carceri italiane che ospitano detenuti in regime di 41-bis. L'istituto con più detenuti in tale regime speciale (150) è quello de L'Aquila mentre quello che ne ha meno (3) è la Casa Circondariale di Nuoro-Badu'e Carros in Sardegna.

SUICIDI, MORTI E SCIOPERI DELLA FAME

IL 2022 È STATO L'ANNO DRAMMATICO DEI SUICIDI. 5 SOLO A FOGGIA. 5 LE DONNE CHE SI SONO TOLTE LA VITA. GIÀ 23 I SUICIDI NEL 2023

Sono stati 23 i suicidi in carcere in questi primi mesi del 2023. L'anno scorso era passato alla storia come l'anno con più suicidi in carcere di sempre. Sono state 85 le persone che si sono tolte la vita all'interno di un istituto penitenziario nel corso del 2022 - su 214 morti totali - ovvero più di una ogni quattro giorni. Cinque i suicidi avvenuti nel solo carcere di Foggia. Negli istituti penitenziari i suicidi sono circa 23 volte superiori rispetto ai suicidi in libertà. Delle 85 persone suicidatesi, 5 erano donne. Le persone straniere erano 36, delle quali 20 senza fissa dimora. L'età media era di 40 anni. La persona più giovane era un ragazzo di 20 anni, la più anziana un signore di 71. La maggior parte di queste persone (50, ossia quasi il 60%) si sono tolte la vita nei primi sei mesi di detenzione. Addirittura, 21 nei primi tre, 16 nei primi dieci giorni e 10 addirittura entro le prime 24 ore dall'arrivo in carcere. Delle 85 persone morte per suicidio nel 2022, 28 avevano precedentemente messo in atto almeno un tentativo di suicidio (in 7 casi addirittura più di un tentativo). In 68 (pari all'80%) erano coinvolte in altri eventi critici. 24 di loro erano state sottoposte alla misura della "grande sorveglianza" e di queste 19 lo erano anche al momento del suicidio.

DUE MORTI PER SCIOPERO DELLA FAME AD AUGUSTA

Nel totale silenzio dei media, il 25 aprile e il 9 maggio 2023 due detenuti sono morti per sciopero della fame nel carcere di Augusta dopo 41 e 60 giorni di digiuno. Ogni giorno sono circa 30 i detenuti in sciopero della fame, in assoluto la più utilizzata tra le forme di protesta in carcere, cui talvolta si aggiunge anche lo sciopero della terapia.

CRESCHE IL DISAGIO PSICHICO: NELLE DONNE ANCORA DI PIÙ CHE NEGLI UOMINI. IL 40% DELLE PERSONE DETENUTE FA USO ABITUALE DI PSICOFARMACI. IL NODO DELLE LISTE D'ATTESA IN REMS

Dalla nostra diretta rilevazione nel corso del 2022 emerge che le diagnosi psichiatriche gravi ogni 100 detenuti erano 9,2 (quasi il 10%). Accanto ai numeri delle persone con una diagnosi medicalmente definita, il 20% (percentuale doppia ai detenuti con diagnosi)

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

dei detenuti assumeva stabilizzanti dell'umore, antipsicotici o antidepressivi ed addirittura il 40,3% sedativi o ipnotici. A fronte di questo le ore di servizio degli psichiatri erano in media 8,75 ogni 100 detenuti, quelle degli psicologi 18,5 ogni 100 detenuti.

Scorpendo i numeri per genere, si scopre che il disagio psichico sia maggiore tra le donne detenute piuttosto che tra gli uomini. Le donne con diagnosi psichiatriche gravi rappresentavano, negli istituti visitati, il 12,4% delle presenti, contro il 9,2% della rilevazione complessiva; le donne che facevano regolarmente uso di psicofarmaci rappresentavano invece il 63,8% delle presenti.

Nel 2022 erano 247 persone, 232 uomini e 15 donne, ad essere ospitate nelle 32 Articolazioni per la tutela della salute mentale (sezioni del carcere dove collocare pazienti con disagio psichico) collocate in 17 istituti penitenziari. Un numero in lieve calo rispetto al 2021, quando nelle Atsm erano detenuti 261 uomini e 31 donne. Le più grandi sono a Barcellona Pozzo di Gotto (50 persone) e Reggio Emilia (43 persone), certamente non a caso due ex Opg.

592 le persone ricoverate in Rems, 131 (il 22%) sono stranieri e 71 (il 12%) donne. Secondo dati parziali, sono 404 le persone in "lista d'attesa" per un posto in Rems al 31 dicembre 2022, ma l'80% delle persone in lista d'attesa nel corso dell'anno ha trovato una collocazione in Rems oppure è entrata in strutture residenziali comunitarie.

L'AUTOLESIONISMO RIGUARDA UN TERZO DELLE DONNE E UN SESTO DEGLI UOMINI

Gli atti di autolesionismo sono stati 30,8 ogni 100 presenze tra le donne, contro i 15 degli istituti esclusivamente maschili.

I RAGAZZI IN CARCERE

380 I RAGAZZI RISTRETTI NEGLI ISTITUTI PENALI PER MINORENNI. 180 I MINORI, 200 I GIOVANI ADULTI. 12 LE RAGAZZE

Sono 380 i ragazzi detenuti negli Istituti Penali per Minorenni al 15 marzo 2023 (tra cui solo 12 ragazze), pari al 2,7% del totale dei ragazzi in carico ai servizi della giustizia minorile. I minori in IPM sono 180, mentre sono 200 i giovani adulti tra i diciotto e i venticinque anni che hanno commesso il reato da minorenni. I ragazzi stranieri sono il 46,8% del totale dei ragazzi detenuti, ovvero 178. Tra loro, le ragazze sono 5.

16 SONO GLI IPM ATTIVI

La grandezza delle carceri varia attualmente dalle 54 presenze di Nisida alle 5 di Pontremoli, unico IPM interamente femminile d'Italia. A Roma troviamo 48 ragazzi, a Torino 34, ad Airola 31, a Milano 27. Dall'altro lato troviamo 8 ragazzi a Cagliari, 9 a

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

Caltanissetta, 11 a Catanzaro, 13 a Firenze. L'IPM di Treviso, la cui riapertura era annunciata per la fine di febbraio, è ancora chiuso.

LA MAGGIOR PARTE DEGLI INGRESSI È PER CUSTODIA CAUTELARE. MENO DI UN RAGAZZO SU 5 HA COMMESSO REATI CONTRO LA PERSONA

Se si guarda ai motivi degli ingressi in carcere nel corso del 2022, si vede come il 77,7% di essi è avvenuto per custodia cautelare. Quanto ai reati che conducono i ragazzi in IPM solo il 18,9% dei reati che hanno comportato la carcerazione ha riguardato reati contro la persona, ovvero la categoria generalmente più seria. Mentre addirittura il 61,2% di essi ha riguardato la meno grave categoria dei reati contro il patrimonio.

GLI STRANIERI FINISCONO PIÙ FACILMENTE NEGLI IPM

I ragazzi stranieri sono meno garantiti degli italiani dalla presenza di reti familiari e sociali esterne. Se nel 2022 gli stranieri sono stati il 22% dei ragazzi complessivamente avuti in carico dai servizi della giustizia minorile, sono stati invece il 38,7% dei collocamenti in comunità, fino ad arrivare a essere il 51,2% degli ingressi in carcere. Più la misura è contenitiva, maggiore è la percentuale dei ragazzi stranieri.

IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

ALTISSIMA LA DISPERSIONE SCOLASTICA. IN CRESCITA GLI STUDENTI UNIVERSITARI. 39 LAUREATI IN CARCERE

Nell'anno scolastico 2021-2022 sono stati erogati 1.735 corsi scolastici, per un totale di 17.324 persone iscritte, pari al 31,6% delle persone detenute presenti a fine periodo. Tra gli iscritti, 7.550 erano stranieri, impegnati quasi per la metà in corsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana. Altissima la dispersione scolastica, dovuta anche a trasferimenti e problemi organizzativi: meno della metà dei detenuti iscritti a corsi scolastici (48,8%) ha ottenuto la promozione. Dalla nostra rilevazione diretta emerge come ci siano istituti dove la percentuale di detenuti iscritti a corsi scolastici supera il 60%, come la Casa di Reclusione di San Gimignano (84,6%), la Casa Circondariale di Treviso (77,3%), la Casa Circondariale di Rimini (73%), la Casa di Reclusione di Volterra (66,3%) e la Casa di Reclusione di Spoleto (65%), mentre in altri la percentuale di iscritti sia molto bassa. Tra questi segnaliamo la Casa Circondariale di Belluno (1,2%), la Casa Circondariale di Brindisi (5,1%), la Casa Circondariale di Napoli Poggioreale (6,9%) e la Casa Circondariale dell'Aquila (7,4%). I detenuti iscritti all'università sono stati nell'anno accademico 2021-2022 ben 1.114 (tra cui 45 donne), cui si aggiungono 132 iscritti fra le persone in esecuzione penale esterna. Il numero dei detenuti iscritti all'università è in crescita (erano 796 nell'anno accademico 2018-19). L'86% degli iscritti ha optato per un corso di laurea triennale. 39 le lauree conseguite nel corso del 2021.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

IL DIRITTO AL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

IN CARCERE MANCA IL LAVORO E SOPRATTUTTO QUELLO QUALIFICATO. LAVORA, A TEMPO PARZIALE O RIDOTTO, IL 35,2% DEI DETENUTI. SOLO IL 4,6% ALLE DIPENDENZE DI PRIVATI

Al 31 dicembre 2022 i detenuti lavoratori erano 19.817, pari al 35,2% dei presenti. Tra questi vengono conteggiati anche coloro che, con turni a rotazione, lavorano poche ore al mese. Circa due detenuti su tre non avevano accesso ad alcuna forma di lavoro. La stragrande maggioranza dei detenuti lavoratori, ovvero l'86,8%, lavora alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria, impegnata in piccole attività interne poco spendibili nel mondo lavorativo. Solo il 4,6% della popolazione detenuta lavora alle dipendenze di datori di lavoro esterni.

QUASI INESISTENTE LA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN CARCERE. RIGUARDA IL 4% DEI DETENUTI. RESPONSABILITÀ QUESTA DELLE REGIONI. IN ABRUZZO, BASILICATA, MOLISE E VALLE D'AOSTA NON È STATO PORTATO A TERMINE ALCUN CORSO

Nonostante sia fondamentale in vista della ricostruzione di un percorso di vita dopo il rilascio, la formazione professionale è quasi assente nel panorama penitenziario italiano. Alla fine del 2022 i detenuti coinvolti in corsi di formazione professionale erano solo il 4% dei presenti. In Abruzzo, Basilicata, Molise e Valle D'Aosta non è stato portato a termine alcun corso, mentre altre hanno registrato risultati molto bassi (4 corsi in Toscana, uno in Puglia).

LE CONDANNE PER ASSENZA DI SPAZIO VITALE

4.514 CONDANNE NEL 2022 PER CONDIZIONI DI DETENZIONE INUMANE E DEGRADANTI

Nel 2022 sono arrivate agli uffici di sorveglianza italiani 7.643 richieste di risarcimento ex art. 35-ter dell'ordinamento penitenziario per aver subito un trattamento inumano o degradante durante la detenzione, tendenzialmente per assenza di spazio vitale. Le richieste che sono state decise nel corso dello stesso anno sono state 7.859. Di queste, 4.514 (pari al 57,4%) sono state accolte. Gli accoglimenti erano stati 3.115 nel 2018, 4.347 nel 2019, 3.382 nel 2020 e 4.212 nel 2021. L'Italia viene insomma sistematicamente condannata dai suoi stessi tribunali a causa delle proprie condizioni di detenzione. Sorprende la disomogeneità del tasso di accoglimento tra i diversi uffici. Se la media nazionale nel 2022 era superiore al 50%, guardando al dato per ufficio si va da situazioni come Bologna (27,2%), Catanzaro (27,3%) o Roma (26,2%) ad altre come Brescia (82,3%), Potenza (80,6%) o Trento (83,6%).

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

L'art. 35-ter prevede una riduzione della pena di un giorno per ogni dieci giorni passati in condizioni inumani e degradanti o, per chi ha già ultimato di scontare la propria pena, il riconoscimento di 8 € per ogni giorno passato in tali condizioni.

FONDI E STAFF PENITENZIARIO

AUMENTANO I FONDI A DISPOSIZIONE DEL DAP MA DIMINUISCE LA SPESA GIORNALIERA PER CIASCUN DETENUTO. 53 MILIONI IN PIÙ RISPETTO AL 2022

Le somme messe a disposizione del Ministero della Giustizia per il 2023 ammontano ad 10,9 miliardi, con un incremento rispetto allo scorso anno pari a quasi 870 milioni. Di tale investimento, la quota destinata al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria risulta pari a 3,3 miliardi, con un incremento rispetto allo scorso anno pari ad oltre 53 milioni (+1,6%). Nonostante ciò, la spesa giornaliera per ciascun detenuto è in diminuzione, visto l'incremento della popolazione reclusa.

I FONDI PER LA POLIZIA PENITENZIARIA SONO DI GRAN LUNGA LA QUOTA MAGGIORE, ANCHE SE IN CALO RISPETTO AL 2022

La maggior parte dei fondi destinati al DAP è indirizzata alla Polizia penitenziaria (62%), confermando sostanzialmente la tendenza dello scorso anno (63%); seguono a grandissima distanza le spese per accoglienza, trattamento penitenziario e politiche di reinserimento delle persone sottoposte a misure giudiziarie (9,7%) e le spese per servizi tecnici e logistici connessi alla custodia delle persone detenute (9,2%).

VI È IN MEDIA UN EDUCATORE OGNI 71 DETENUTI. A REGINA COELI CE N'È UNO OGNI 330 DETENUTI

Sono 803 gli educatori che lavorano nelle carceri italiane, a fronte dei 923 previsti in pianta organica. In media, ciascun educatore deve occuparsi di 71 persone detenute. Singole situazioni presentano dati ben più preoccupanti: nel carcere romano di Regina Coeli, dove sarebbero previsti 11 educatori, ce ne sono invece solo 3, per un numero di detenuti che si attesta attorno alle 1.000 unità. Ogni educatore deve dunque occuparsi di oltre 330 persone detenute. Molto elevati anche i dati riscontrati negli istituti di Melfi e Paola, dove il rapporto detenuti/educatori è pari a 177. Tassi più bassi della media si hanno invece ad esempio nel carcere di Palermo "Ucciardone" (dove per un numero di persone detenute presenti pari a 364 gli educatori effettivi sono 9), ad Alba (dove il rapporto persone detenute educatori è pari a 12), a Fossombrone (dove il rapporto è pari a 16).

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

VI È UN POLIZIOTTO OGNI 1,8 DETENUTI

Quanto al personale di Polizia penitenziaria, sono effettivamente presenti 31.546 unità. Per quanto siano del 15% inferiori rispetto a quelle previste in pianta organica, il rapporto è di un agente penitenziario ogni 1,8 detenuti. Il rapporto detenuti per agente più elevato si riscontra a Rossano, dove è pari a 3, il minore invece nell'Icam di Lauro, con 0,3 donne detenute per agente. In alcuni istituti il personale di Polizia penitenziaria previsto in pianta organica è uguale o addirittura superiore rispetto al numero di detenuti che il carcere può ospitare: a Grosseto, ad esempio, per 15 posti regolamentari sono 34 i poliziotti previsti in pianta organica; a Latina, per 77 posti regolamentari sono 132. Al contrario, ad esempio a Carinola, per 551 posti regolamentari, le unità previste sono 154.

IN ARRIVO A OTTOBRE 57 GIOVANI NUOVI DIRETTORI

E' in fase di chiusura la formazione di 57 nuovi direttori che prenderanno servizio in autunno così da poter prendere servizio nelle tante sedi vacanti. Ci sono regioni, in particolare Sardegna e Piemonte, dove i direttori devono dividersi su tre o quattro carceri. Il precedente concorso risaliva a 25 anni prima. E' augurabile che si faccia scorrere la graduatoria per assumere almeno altri 100 direttori.

L'AREA PENALE ESTERNA

CRESCE L'AREA PENALE ESTERNA MA SENZA SOTTRARRE NUMERI AL CARCERE. 73.983 PERSONE PRESE IN CARICO DAGLI UEPE

Alla fine del 2022 erano 73.983 le persone in carico agli UEPE per l'esecuzione di una qualche misura penale. Erano 31.865 otto anni prima, alla fine del 2014, ovvero molto meno della metà. Ma purtroppo l'incremento nell'uso delle misure alternative non ha tendenzialmente sottratto persone alla pena carceraria. Gli stranieri costituiscono il 19,2% delle persone in carico agli Uffici per l'Esecuzione Penale Esterna, percentuale molto più bassa rispetto alla loro presenza in carcere che li vede pesare per il 31,3% della popolazione detenuta, a segno di come sia per loro più difficile accedere a percorsi esterni al carcere.

LE DONNE SONO PIÙ RAPPRESENTATE RISPETTO AL CARCERE, MENTRE GLI STRANIERI LO SONO MENO

Le donne in area penale esterna costituiscono l'11,5% del totale, una percentuale decisamente più alta rispetto a quella della loro presenza in carcere, di poco superiore al 4%. Ciò si deve alle pene tendenzialmente più leggere di cui esse sono destinatarie rispetto agli uomini, alle norme specifiche che prevedono alternative al carcere per le detenute madri, al maggior tasso di fiducia di cui le donne godono presso la magistratura a causa del loro scarso peso criminale.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

UNO SU TRE CIRCA DELLE PERSONE IN MISURA ALTERNATIVA È IN DETENZIONE DOMICILIARE. LA SEMILIBERTÀ È SCARSAMENTE UTILIZZATA

Le tre classiche misure alternative alla detenzione occupano il 48,7% del totale delle persone sottoposte a misure penali esterne. Al 15 marzo 2023 le persone in misura alternativa erano 37.715 (di cui 3.519, il 9,3%, erano donne). L'affidamento in prova al servizio sociale costituiva il 66,4% delle misure alternative, la detenzione domiciliare il 30,9% e la semilibertà il 2,6%.

I DETENUTI ULTRASETTANTENNI SPESSO RIMANGONO IN CELLA

Pochi i provvedimenti di detenzione domiciliare concessi a causa dell'età a detenuti ultrasettantenni. Nel corso del 2021 ne sono stati concessi 44 a fronte di 993 detenuti di età superiore ai settant'anni. Ne erano stati concessi 12 nel 2020, 30 nel 2019, 34 nel 2018, 19 nel 2017.

SEMPRE PIÙ UTILIZZATA LA MESSA ALLA PROVA PER ADULTI. CIRCA 25 MILA LE PERSONE IN MESSA ALLA PROVA

A metà marzo le persone in messa alla prova erano 25.030, pari al 32,3% del totale delle misure penali esterne. Si aggiunga a questo che oltre la metà delle 51.630 persone in carico agli UEPE per attività di indagine e consulenza era coinvolta in indagini legate proprio alla misura della messa alla prova. Quest'ultima, introdotta nel sistema degli adulti con la legge n. 67 del 2014, è cresciuta moltissimo negli ultimi anni, passando dalle 503 persone che vi erano sottoposte alla fine del 2014 alle 24.255 della fine del 2022.

LE RILEVAZIONI DI ANTIGONE SULLA VITA DENTRO

NEL 35% DEGLI ISTITUTI VISITATI C'ERANO CELLE IN CUI NON ERANO GARANTITI 3 MQ CALPESTABILI

Nel 35% degli istituti visitati c'erano celle in cui non erano garantiti 3 mq calpestabili per ogni persona detenuta, nel 12,4% c'erano celle in cui il riscaldamento non era funzionante. Nel 45,4% degli istituti visitati c'erano celle senza acqua calda e nel 56,7% celle senza doccia.

A FERMO, MESSINA E LECCO MANCANO GLI SPAZI PER LA SCUOLA

Nel 30% degli istituti visitati non c'erano spazi adeguati per le lavorazioni ed in 3 istituti (Fermo, Messina e Lecco) non c'erano nemmeno gli spazi per la scuola.

IN UN QUARTO DELLE CARCERI MANCA L'AREA VERDE PER I COLLOQUI

Nel 25,8% degli istituti visitati non c'era un'area verde per colloqui nei mesi estivi.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

CRESCERE IL DISAGIO PSICHICO. IL 20% DEI DETENUTI ASSUMEVA STABILIZZANTI DELL'UMORE, ANTIPSIKOTICI O ANTIDEPRESSIVI ED ADDIRITTURA IL 40,3% SEDATIVI O IPNOTICI. I TOSSICODIPENDENTI IN TRATTAMENTO PARI AL 21,1% DEI PRESENTI

Le diagnosi psichiatriche gravi ogni 100 detenuti erano 9,3. Il 20% dei detenuti assumeva stabilizzanti dell'umore, antipsicotici o antidepressivi ed addirittura il 40,3% sedativi o ipnotici. A fronte di questo le ore di servizio degli psichiatri erano in media 8,75 ogni 100 detenuti, quelle degli psicologi 18,5 ogni 100 detenuti. I tossicodipendenti in trattamento erano il 21,1% dei presenti.

IN ALCUNE CARCERI L'ISOLAMENTO DISCIPLINARE, PERICOLOSO PER LA SALUTE DELLE PERSONE, È USATO MOLTISSIMO

Le sezioni per l'isolamento disciplinare sono 102 (di cui 13 femminili). Secondo i dati da noi raccolti durante le visite effettuate nel 2022, e relativi all'anno precedente, il numero degli isolamenti disciplinari eseguiti nel corso dell'anno è stato in media di 15 ogni 100 persone detenute. L'uso dell'isolamento è assai diverso da carcere a carcere e arriva fino ai 313 isolamenti a fronte di 315 presenze nel carcere di Ancona Montacuto, agli 86,5 isolamenti ogni 100 detenuti nel carcere di Brindisi, agli 80 isolamenti ogni 100 detenuti nel carcere di Salerno. A Ferrara 79,6 episodi di autolesionismo ogni 100 detenuti, a Pisa 67,5. Nelle carceri piccole il numero scende. In media 2,3 ogni 100 detenuti i tentativi di suicidio.

NELLE CARCERI VISITATE DA ANTIGONE GLI EPISODI DI AUTOLESIONISMO SONO STATI UNA MEDIA DI 19 OGNI 100 DETENUTI

Anche in questo caso i numeri variano molto da istituto a istituto: nel carcere di Ferrara si sono contati 79,6 episodi ogni 100 detenuti, nel carcere di Pisa se ne sono contati 67,5. Fra i tassi più bassi si trovano istituti piuttosto piccoli come la Casa Circondariale di Chieti (dove erano 98 i presenti al momento della visita e contava 1 episodio ogni 100 detenuti). In media 2,3 ogni 100 detenuti i tentativi di suicidio. Il dato più alto è stato registrato nella Casa Circondariale di Barcellona Pozzo di Gotto (8,9 tentati suicidi ogni 100 detenuti) seguito dalla Casa Circondariale S. Anna di Modena (7,2 episodi ogni 100 detenuti presenti), ma molti sono anche gli istituti in cui non è stato registrato alcun episodio.

6,6 AGGRESSIONI TRA DETENUTI OGNI 100 PRESENZE, 2,6 AGGRESSIONI AL PERSONALE

Le aggressioni fra detenuti sono state in media 6,6 ogni 100 presenze. Anche in questo caso il carcere di Barcellona Pozzo di Gotto presenta il dato più alto, pari a 30,3 aggressioni ogni 100 detenuti, seguito dal carcere di Lodi con 19,4 aggressioni ogni 100 detenuti. Il dato sulle aggressioni al personale è di 2,6 ogni 100 detenuti.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

NEL 29,9% DELLE CARCERI NON CI SONO COLLOQUI POMERIDIANI, CREANDO PROBLEMI AI FIGLI CHE VANNO A SCUOLA

Nel 61,9% degli istituti visitati nel corso del 2022 i colloqui si svolgono anche nel pomeriggio, mentre nel 29,9% ciò non accade, creando ovviamente problemi ai parenti che lavorano e ai figli che frequentano la scuola. Abbiamo poi rilevato che nel 49,5% delle carceri visitate i colloqui si svolgono sia il sabato che la domenica, nel 37,1% solo il sabato e nel 6,2% né il sabato né la domenica.

IN MOLTE CARCERI SI È TORNATI AI DIECI MINUTI DI TELEFONATA A SETTIMANA, NONOSTANTE LO STESSO DAP AVESSE CHIESTO UNA MAGGIORE APERTURA

La possibilità di sentire spesso al telefono i propri cari, senza limitarsi ai dieci minuti di conversazione settimanali previsti dal regolamento, non pone alcun problema di sicurezza ed è di importanza fondamentale nel mantenere i legami sociali. È inoltre uno strumento concreto per combattere il dramma dei suicidi in carcere: in un momento di disperazione può salvare una vita. La Circolare del Dap del 26 settembre 2022 caldamente invitava i Provveditori e i Direttori di istituto a muovere la loro ampia discrezionalità su tale materia nell'autorizzare le diverse forme di comunicazione (colloqui, video-colloqui e telefonate) tra le persone detenute o internate e i loro riferimenti socio-familiari, affermando che "sarà loro compito esercitare tale discrezionalità nel contesto dell'assoluta necessità che dette autorizzazioni vengano accordate in maniera consapevolmente ampia (ovvero oltre i limiti ordinari stabiliti ex artt.37-39 del Regolamento di esecuzione)". Attualmente in molte carceri italiane si è purtroppo tornati alla disciplina precedente la pandemia da Covid-19. Le direzioni di alcune carceri hanno invece preso decisioni opposte e stanno usando la loro discrezionalità per favorire una corrispondenza più frequente tra le persone detenute e i loro familiari.

LE BUONE PRASSI SULLE TELEFONATE DI VELLETRI, C.R. PADOVA, FIRENZE E TRIESTE. FINO AD UNA TELEFONATA AL GIORNO. COSÌ SI ALLENTANO LE TENSIONI

È il caso della C.C. di Velletri, dove le persone ristrette su propria richiesta possono beneficiare fino ad una telefonata al giorno previa verifica dell'utenza. Si muovono nella medesima direzione anche la C.R. di Padova, la C.C. di Firenze e quella di Trieste.

UN ANNO DI DIFENSORE CIVICO DEI DETENUTI DI ANTIGONE. 575 RICHIESTE DI SUPPORTO. LA METÀ PER OTTENERE TRASFERIMENTO VICINO AI PROPRI AFFETTI

Sono trascorsi 15 anni da quando all'interno dell'Associazione Antigone opera un Difensore Civico a tutela dei diritti delle persone detenute. Era il 2008 quando Antigone decise di creare un organismo incaricato di fornire assistenza gratuita per

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

problematiche sofferte in stato di detenzione. Nel 2022, il Difensore Civico di Antigone ha gestito complessivamente 575 richieste di supporto. Quasi la metà (il 46%) di queste hanno riguardato problematiche relative al trasferimento in un altro istituto e questioni sanitarie. Gli interventi svolti dall'Ufficio del Difensore Civico sono stati complessivamente 572. Nella maggior parte dei casi – il 74% – si tratta di comunicazioni per fornire informazioni. Il restante 26% è invece composto da altri tipi di interventi che prevedono un'azione di redazione di modulistica o reportistica più complessa.

GLI 11 SPORTELLI DI ANTIGONE DI INFORMAZIONE LEGALE IN CARCERE HANNO SEGUITO OLTRE 1.000 PERSONE DETENUTE

Dopo due anni di attività a singhiozzo, dovute prima alla sospensione e poi alla lenta ripresa delle iniziative in carcere, con la fine della pandemia tutti gli sportelli di informazione legale di Antigone hanno ripreso a funzionare regolarmente. Ad oggi sono 11 gli sportelli che Antigone ha costituito, in autonomia o insieme ad altre realtà, all'interno di altrettanti istituti penitenziari. Nello specifico, gli sportelli sono presenti nelle 5 carceri romane, in tre istituti marchigiani (Pesaro, Fermo e Ancona Montacuto), in due istituti pugliesi (Bari e Lecce) e in uno campano (carcere femminile di Pozzuoli). Sebbene ogni sportello abbia le sue particolarità (per utenza e composizione), tutti rappresentano un luogo di informazione e uno spazio di ascolto, aperto a chiunque ne faccia richiesta. Nel 2022, complessivamente, gli 11 sportelli di Antigone hanno seguito più di 1000 persone detenute.

IL REATO DI TORTURA

1989 L'Italia ratifica la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura che impone agli stati di introdurre il delitto di tortura nel proprio ordinamento

1998 Inizia la campagna di Antigone con Amnesty International per la criminalizzazione della tortura. E' l'unico reato che la nostra Costituzione esplicita come necessario all'articolo 13, che afferma quanto segue: "è punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà"

2001-2016 I fatti di Napoli, Genova, Asti; i casi Aldrovandi, Cucchi; le condanne della Corte Edu impongono che si arrivi alla introduzione del delitto nel codice penale.

2014 Antigone lancia una nuova campagna "Chiamiamola tortura" per l'introduzione del reato nel codice penale. Con una petizione on-line vengono raccolte oltre 54.000 firme.

2017 Ventotto anni dopo la ratifica della Convenzione ONU, l'Italia introduce il delitto nel codice penale all'articolo 613-bis. Esso prevede che: "Chiunque, con violenze o minacce gravi, ovvero agendo con crudeltà, cagiona acute sofferenze fisiche o un verificabile trauma psichico a una persona privata della libertà personale o affidata alla sua custodia, potestà, vigilanza controllo, cura o assistenza, ovvero che si trovi in condizioni di minorata difesa, è punito con la pena della reclusione da quattro a dieci

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

anni se il fatto è commesso mediante più condotte ovvero se comporta un trattamento inumano e degradante per la dignità della persona. Se i fatti di cui al primo comma sono commessi da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio, con abuso dei poteri o in violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio, la pena è della reclusione da cinque a dodici anni. Il comma precedente non si applica nel caso di sofferenze risultanti unicamente dall'esecuzione di legittime misure privative o limitative di diritti. Se dai fatti di cui al primo comma deriva una lesione personale le pene di cui ai commi precedenti sono aumentate; se ne deriva una lesione personale grave sono aumentate di un terzo e se ne deriva una lesione personale gravissima sono aumentate della metà. Se dai fatti di cui al primo comma deriva la morte quale conseguenza non voluta, la pena è della reclusione di anni trenta. Se il colpevole cagiona volontariamente la morte, la pena è dell'ergastolo”.

2022 Gli Onorevoli di Fratelli d'Italia Vietri, Amich, Cangiano, Cerreto, Chiesa, Ciaburro, Iaia, La Porta, Longi, Maiorano, Michelotti, Tremaglia presentano un disegno di legge per abrogare l'articolo 613-bis. Nella relazione introduttiva si legge “Potrebbero finire nelle maglie del reato in esame comportamenti chiaramente estranei al suo ambito d'applicazione classico, tra cui un rigoroso uso della forza da parte della polizia durante un arresto o in operazioni di ordine pubblico particolarmente delicate o la collocazione di un detenuto in una cella sovraffollata. Ad esempio, gli appartenenti alla Polizia penitenziaria rischierebbero quotidianamente denunce per tale reato a causa delle condizioni di invivibilità delle carceri e della mancanza di spazi detentivi, con conseguenze penali molto gravi e totalmente sproporzionate. Il rischio di subire denunce e processi strumentali potrebbe, inoltre, disincentivare e demotivare l'azione delle Forze dell'ordine, privando i soggetti preposti all'applicazione della legge dello slancio necessario per portare avanti al meglio il loro lavoro, con conseguente arretramento dell'attività di prevenzione e repressione dei reati e uno scoraggiamento generalizzato dell'iniziativa delle Forze dell'ordine”.

2023 Il sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari ha parlato di interventi per modificare le norme sull'adempimento di un dovere. “Se un ristretto appicca fuoco ad una cella e non vuole uscire”, ha affermato, “per salvarlo gli agenti sono costretti a trascinarlo fuori con la forza. Ad oggi questa azione potrebbe anche essere oggetto di incriminazione”.

Nessuno è stato accusato in questi anni di tortura per fatti di questo tipo. Si leggano invece le imputazioni dei processi in corso: “entrava nella sua cella e, dopo avergli chiesto se avesse voluto farsi una doccia, lo aggrediva colpendolo con violenti schiaffi in faccia e sul collo, contestualmente insultandolo chiamandolo ‘Merda’”; “una violenza cieca ai danni di detenuti (...) che veniva esercitata addirittura su uomini immobilizzati, o affetti da patologie ed aiutati negli spostamenti da altri detenuti, e addirittura non deambulanti, e perciò costretti su una sedia a rotelle”; dopo aver condotto in infermeria un detenuto, gli sputavano addosso mentre uno di loro pronunciava la frase “figlio di

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

puttana, ti devi impiccare”, e lo colpivano con violenti pugni al volto a seguito dei quali l’uomo perderà un dente incisivo superiore; “costretti senza cibo, e, per 5 giorni, senza biancheria da letto e da bagno, senza ricambio di biancheria personale, senza possibilità di fare colloqui con i familiari; tant’è che alcuni detenuti indossavano ancora la maglietta sporca di sangue, e, per il freddo patito di notte, per la mancanza di coperte e di indumenti, erano stati costretti a dormire abbracciati”; “oltre alle violenze, venivano imposte umiliazioni degradanti – far bere l’acqua prelevata dal water, sputi, ecc. –, che inducevano nei detenuti reazioni emotive particolarmente intense, come il pianto, il tremore, lo svenimento, l’incontinenza urinaria”. Questa è la tortura, non l’adempimento del proprio dovere. E finalmente la tortura è punita in Italia. L’Italia democratica terrà gli occhi ben aperti affinché non si faccia neanche il più piccolo passo indietro.

LA CRIMINALIZZAZIONE DELLA TORTURA NEL MONDO E IN EUROPA

Secondo uno studio pubblicato dall’American Journal of Political Science, in media i Paesi che criminalizzano la tortura registrano una riduzione delle pratiche di torture commesse da parte della polizia. A quasi quarant’anni dall’entrata in vigore della Convenzione delle Nazioni Unite, 173 Paesi ne fanno parte.

I PROCEDIMENTI NEI QUALI ANTIGONE È PARTE

1. IVREA

Procedimenti per le presunte violenze commesse presso la Casa circondariale di Ivrea da parte di agenti di Polizia penitenziaria a danno di alcuni detenuti

A marzo del 2016 Antigone riceve una lettera di denuncia da parte di alcuni detenuti del carcere di Ivrea, i quali raccontano di aver assistito a un episodio di violenza. Si tratta solo di uno dei presunti episodi di violenza che coinvolgono questa casa circondariale e che daranno vita a tre procedimenti penali in cui Antigone è coinvolta. I tre procedimenti vedono come vittime tre diversi detenuti che in momenti di tempo diversi (fra il 2015 e il 2016) avrebbero subito violenze da parte di alcuni agenti di polizia penitenziaria. In tutti i casi Antigone presenta un esposto alla Procura e in tutti i casi i pubblici ministeri avanzano ripetutamente richieste di archiviazione del procedimento alle quali Antigone si oppone. Infine in tutti e tre i casi il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Torino, con provvedimento motivato, revoca la richiesta di archiviazione ed avoca i procedimenti penali. Il Procuratore Generale può in effetti avocare a sé un procedimento, cioè prenderlo in carico, quando il PM ha omesso delle attività doverose o quando il procedimento rischia l’inerzia per sua causa. Attualmente è stato emesso avviso di conclusione delle indagini preliminari e si è in attesa dell’emissione della richiesta di rinvio a giudizio da parte della procura.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

2. SAN GIMIGNANO

Processo per presunte torture commesse da agenti di Polizia penitenziaria a danno di un detenuto presso la Casa di reclusione di San Gimignano, nonché per rifiuto d'atti d'ufficio a carico di un medico della struttura

L'episodio oggetto delle indagini e del processo risale all'ottobre 2018, quando un detenuto tunisino avrebbe subito pestaggi brutali. A ottobre 2019 Antigone riceve notizia di una indagine in corso presso la Procura del Tribunale di Siena per reato di tortura commesso da parte di quindici agenti di Polizia penitenziaria della Casa di reclusione di San Gimignano nei cui confronti, in data 28 agosto 2019, viene emessa ordinanza di misura cautelare. Nel mese di dicembre 2019 Antigone presenta un esposto. All'udienza del 10 settembre 2020 Antigone si costituisce parte civile e uno degli imputati, il medico, avanza richiesta di rito abbreviato. A novembre 2020 cinque agenti vengono rinviati a giudizio per tortura. Il medico che aveva scelto il rito abbreviato viene condannato a 4 mesi di reclusione per rifiuto di atti d'ufficio, per non aver visitato e refertato la vittima. Il 17 febbraio 2021, 10 agenti di Polizia penitenziaria del carcere di San Gimignano, che hanno scelto il rito abbreviato, vengono condannati per tortura e lesioni aggravate in concorso a pene dai 2 anni e 3 mesi ai 2 anni e 8 mesi. Invece per i cinque agenti di Polizia penitenziaria rinviati a giudizio a novembre 2021 il procedimento si è definito con rito ordinario e con sentenza del 9 marzo 2023 gli agenti sono stati condannati per il reato di tortura.

3. VITERBO

Procedimento per presunte violenze commesse da agenti di Polizia penitenziaria a danno di alcune persone detenute presso la Casa circondariale di Viterbo

A luglio del 2019 Antigone riceve una lettera da parte di una persona detenuta a Viterbo, il sig. B., il quale denuncia due episodi di violenza subiti da due persone detenute presso quel carcere e commessi da alcuni agenti di Polizia penitenziaria, allegando la denuncia da lui stesso presentata. Il 2 ottobre 2019 Antigone presenta un esposto in cui si denunciava anche la morte del giovane S.H.. La Procura della Repubblica avanza richiesta di archiviazione sulla morte del detenuto S.H., ma in seguito, il 10 dicembre 2021, il fascicolo viene avvocato dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Roma. Il 28 novembre 2022 viene emesso l'avviso di conclusioni delle indagini preliminari anche per il reato di omicidio colposo per la morte del giovane S.H. a carico di 4 persone: il Dirigente medico, il medico, il Direttore e un agente.

4. MONZA

Procedimento per presunte violenze commesse da agenti di Polizia penitenziaria a danno di un detenuto presso la Casa circondariale di Monza

Il 6 agosto 2019 Antigone riceve una telefonata da parte di una persona che racconta di una violenta aggressione fisica subita dal fratello, detenuto presso la Casa circondariale

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

di Monza, ad opera di diversi agenti di Polizia penitenziaria. I fatti sarebbero avvenuti nel corridoio della sezione. Il detenuto sarebbe stato preso a calci e pugni. Il sig. M., per i fatti in questione, subisce un provvedimento disciplinare che lo pone in isolamento. Il provvedimento viene impugnato. Antigone deposita un esposto denunciando i fatti. Con decreto del 22 marzo 2021, il Giudice per le indagini preliminari dispone l'archiviazione della parte del procedimento relativa all'ipotesi di tortura. Nell'udienza del 21 maggio 2021, Antigone si costituisce parte civile. Nel luglio 2021 il GUP dispone il rinvio a giudizio di tre agenti di Polizia penitenziaria ed un Ispettore Capo per il reato di lesioni aggravate; due degli agenti di Polizia penitenziaria e l'Ispettore capo anche per il reato di falsità ideologica e di falsità materiale e di calunnia; uno degli agenti di Polizia penitenziaria anche per il reato di violenza privata. Viene disposto il rinvio a giudizio anche per il Commissario Capo per i reati di falsità ideologica e di falsità materiale e di calunnia e omessa denuncia di reato. Tutti e cinque gli imputati vengono rinviati a giudizio anche per il reato di abuso di ufficio. Nelle udienze di dibattimento vengono sentiti diversi testimoni, fra i quali anche Patrizio Gonnella, e vengono visionate le immagini video relative agli avvenimenti. Il processo si trova attualmente nella fase dibattimentale davanti al Tribunale di Monza.

5. TORINO

Procedimento per l'ipotesi di tortura commessa da agenti di Polizia penitenziaria a danno di diversi detenuti presso la Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino

A ottobre 2019 Antigone riceve notizia di una indagine in corso presso la Procura del Tribunale di Torino per diverse ipotesi di reato, tra cui anche il reato di tortura, a carico di diciotto agenti di Polizia penitenziaria della CC "Lorusso e Cutugno" di Torino. Nei confronti di tredici persone viene emessa un'ordinanza di misura cautelare. Il 25 novembre 2019 Antigone presenta un esposto. Il 25 agosto 2020 Antigone avanza richiesta per ottenere copia degli atti di indagine e viene autorizzata. Dagli atti di indagine e dall'avviso di conclusione delle indagini preliminari risulta indagato anche il Direttore del carcere per il reato di favoreggiamento personale e di omessa denuncia. Nel corso dell'udienza preliminare del 18 dicembre 2021 Antigone avanza dichiarazione di costituzione di parte civile che viene ammessa il 5 febbraio 2022. Nell'udienza del 14 marzo 2022 due imputati avanzano richiesta di procedere con il rito abbreviato. Con l'udienza del 20 aprile 2022 il Giudice emette il decreto di rinvio a giudizio degli agenti di Polizia penitenziaria accusati di tortura. Tre imputati scelgono il rito abbreviato: si tratta dell'allora Direttore del carcere, del Comandante e di un agente di Polizia penitenziaria.

All'udienza del 31 gennaio 2023, il Pubblico ministero fa la requisitoria e chiede la condanna per gli imputati: per l'allora Direttore, chiede la condanna per i capi di imputazione contestati alla pena di anni 1 di reclusione; per l'allora Comandante, chiede la condanna per i capi di imputazione contestati alla pena di anni 1 e mesi 2 di

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

reclusione; per l'agente di Polizia penitenziaria, chiede sentenza di non doversi procedere per un capo di imputazione per improcedibilità per mancanza di querela e la condanna per gli altri capi di imputazione alla pena di anni 4 di reclusione. Si attende per giugno 2023 la sentenza per coloro che hanno proceduto con rito abbreviato.

6. PALERMO

Procedimento penale per presunte violenze commesse da agenti di Polizia penitenziaria a danno di una persona detenuta presso la Casa Circondariale "Pagliarelli" di Palermo

A gennaio del 2020 Antigone viene contattata dalla moglie e dal legale di una persona detenuta presso la Casa circondariale Pagliarelli di Palermo. Entrambi denunciano violenze e maltrattamenti subiti il 18 gennaio 2020 dal familiare e assistito al momento dell'ingresso in carcere.

Due giorni dopo, il 20 gennaio, la persona detenuta viene portata davanti ai Giudici della Corte di Assise di Appello di Palermo per lo svolgimento del processo. In quella sede rende dichiarazioni spontanee, denunciando quanto accaduto al suo arrivo in carcere. La Corte, riscontrati i segni al volto e ascoltato il racconto, trasmette gli atti alla Procura competente.

Il 22 maggio 2020 Antigone presenta un esposto contro gli agenti per ipotesi di tortura nonché contro i medici, i quali, secondo quanto ricostruito, non avrebbero accertato le lesioni, favorendo così gli agenti di Polizia penitenziaria. Il 30 ottobre 2021, la Procura emette richiesta di archiviazione avverso la quale in data 17 giugno 2022, l'Associazione deposita atto di opposizione. Si è in attesa della fissazione dell'udienza.

7. MODENA-ASCOLI PICENO

Procedimento penale per presunte violenze commesse da agenti a danno di alcuni detenuti. Le violenze sarebbero accadute durante il trasferimento dal carcere di Modena a quello di Ascoli Piceno, ma anche nell'istituto di Ascoli. Il procedimento riguarda anche il decesso di Salvatore Piscitelli, avvenuto dopo l'arrivo presso la Casa circondariale di Ascoli Piceno

Il 9 dicembre 2020 Antigone viene contattata dalla sorella di una persona detenuta, la quale invia copia della denuncia che cinque persone detenute avrebbero presentato presso la competente Procura. Nell'atto vengono denunciati episodi di violenza che sarebbero stati commessi da agenti di Polizia penitenziaria a danno di persone detenute subito dopo la rivolta che si era svolta presso la Casa circondariale di Modena in data 8 marzo 2020, per i timori del contagio da Covid-19 e, in particolare, durante il trasferimento presso la Casa circondariale di Ascoli Piceno. Nell'atto vengono anche denunciate gravi omissioni che sarebbero state commesse e che avrebbero determinato il decesso di Salvatore Piscitelli presso la Casa circondariale di Ascoli Piceno.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

In data 7 gennaio 2021, Antigone deposita un esposto per denunciare tali fatti.

Il 3 marzo 2022, la Procura della Repubblica avanza richiesta di archiviazione per il procedimento riguardante la morte di Piscitelli contro noti per due differenti ipotesi di reato (omicidio colposo e cessione di sostanze stupefacenti). Il 29 marzo 2022, Antigone deposita atto di opposizione alla richiesta di archiviazione e il 3 ottobre 2022 il Giudice per le indagini preliminari deposita ordinanza di archiviazione per la morte di Piscitelli.

Secondo il Giudice non sono ravvisabili profili di responsabilità in capo agli indagati (un agente di Polizia penitenziaria e il medico) in quanto innanzitutto "lo stato emergenziale in cui si trovava il personale del Carcere di Ascoli Piceno ove erano tradotti 43 detenuti da Modena" e "il fatto che le disposizioni anti Covid non consentivano il libero accesso degli agenti nelle celle, rendendo oltremodo difficoltoso percepire la gravità delle condizioni dei singoli detenuti, se non espressamente allertati" non consentivano un semplice intervento.

L'individuazione dell'agente di Polizia penitenziaria indagato non ha trovato riscontri. E, infine, non hanno trovato riscontro le dichiarazioni rese dai detenuti "riguardo alle condizioni di salute del Piscitelli nella fase del trasferimento".

In data 19 novembre 2022 la Procura avanza richiesta di archiviazione anche per il fascicolo relativo alle violenze che sarebbero state commesse a danno delle persone detenute subito dopo il trasferimento dalla Casa Circondariale di Modena e in data 12 dicembre 2022 Antigone presenta formale atto di opposizione. In data 17 febbraio 23 il Giudice deposita l'ordinanza di archiviazione.

8. SANTA MARIA CAPUA VETERE

Procedimento penale per presunte violenze e torture commesse da agenti di Polizia penitenziaria a danno di vari detenuti presso la Casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere in seguito alle proteste per il rischio di contagio da Covid 19

Ad aprile del 2020 Antigone viene contattata via e-mail, Facebook e telefonicamente da diversi familiari di persone detenute nella Casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere. Questi denunciano abusi, violenze e torture subite dai familiari. I detenuti del reparto "Nilo" sarebbero stati colpiti e costretti a radersi barba e capelli dagli agenti di Polizia penitenziaria. L'azione violenta si sarebbe verificata nel pomeriggio del 6 aprile 2020 e ne sarebbero responsabili circa 400 agenti, intervenuti in tenuta antisommossa a seguito di una protesta posta in essere il giorno precedente dai detenuti dello stesso reparto. Questi sarebbero stati preoccupati per la diffusione della notizia di un detenuto positivo al coronavirus, posto in isolamento con febbre. Nei giorni successivi i casi accertati di contagio sono saliti a quattro. Alcuni detenuti, dopo l'azione di violenza, sarebbero stati posti in isolamento. Ai pochi detenuti visitati i medici non avrebbero refertato le lesioni. Il 20 aprile 2020 Antigone deposita un esposto contro la Polizia penitenziaria per ipotesi di tortura e percosse e contro i medici per ipotesi di omissione

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

di referto, falso e favoreggiamento. Il 10 settembre 2021, viene notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari: sono 120 gli indagati per 85 capi di imputazione e 177 le persone offese. Il 15 dicembre 2021 viene fissata l'udienza preliminare e Antigone deposita la dichiarazione di costituzione di parte civile. Il 3 febbraio 2022, il Giudice ammette Antigone quale parte civile. Il Procuratore formalizza la richiesta di patteggiamento per 32 imputati. Il 26 aprile 2022 la Procura chiede il rinvio a giudizio per 107 persone con le accuse di tortura, lesioni gravi, falso, depistaggio, omicidio colposo, morte come conseguenza del reato di tortura (specifica aggravante del reato di tortura). Il detenuto algerino Lakimi Hamine infatti, come ricostruito nell'esposto di Antigone, muore a distanza di alcune settimane dalle violenze subite. Nell'udienza del 12 luglio 2022, il Giudice per l'udienza preliminare dispone il rinvio a giudizio nei confronti di 105 indagati ed emette sentenza di non luogo a procedere nei confronti di un indagato. Soltanto tre imputati hanno scelto di procedere con il rito abbreviato con udienza fissata al 23 gennaio 2023 quando la Procura deposita documentazione e le difese chiedono termini a difesa. La sentenza per coloro che hanno scelto il rito abbreviato non è ancora stata emessa. Il processo per coloro che hanno scelto il rito ordinario è attualmente nella fase dibattimentale davanti alla Corte d'Assise del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

9. MODENA

Procedimenti per le violenze che sarebbero state commesse presso la Casa circondariale di Modena da parte di agenti di Polizia penitenziaria a danno di alcuni detenuti durante le rivolte dell'8 marzo

Il 10 febbraio 2021, l'Associazione deposita un esposto in cui denuncia episodi di violenze che sarebbero stati commessi da agenti di Polizia penitenziaria a danno di detenuti durante la rivolta dell'8 marzo 2020 che era scoppiata a seguito del rischio di contagio da Covid 19.

Il 20 settembre 2021 viene avanzata richiesta di proroga delle indagini. Il procedimento è iscritto contro ignoti. Il 27 aprile 2022, viene avanzata una nuova richiesta di proroga di indagini. Il procedimento risulta iscritto contro noti e vede cinque persone indagate anche per il reato di tortura. Il termine della proroga delle indagini è scaduto il 25 maggio 2023.

10. NUORO

Procedimento per le violenze che sarebbero state commesse presso la Casa circondariale di Nuoro da parte di agenti di Polizia penitenziaria a danno di un detenuto

In data 26 maggio 2022, davanti al GUP presso il Tribunale di Oristano, l'Associazione Antigone si costituisce parte civile nel procedimento penale che vede indagati nove agenti di Polizia penitenziaria per i reati di lesioni aggravate; tre di questi agenti anche

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

per il reato di falso ideologico. Il Giudice, con provvedimento del 23 giugno 2022, ha dichiarato la propria incompetenza territoriale ed inviato gli atti al Tribunale di Cagliari.

11. BARI

Procedimento penale per le violenze che sarebbero state commesse presso la Casa circondariale di Bari da parte di agenti di Polizia penitenziaria a danno di un detenuto

In data 22 dicembre 2022, l'Associazione Antigone deposita un esposto in cui denuncia un episodio di violenza che sarebbe stato commesso da alcuni agenti di Polizia penitenziaria a danno di un detenuto affetto da patologia psichiatrica e "quindi maggiormente vulnerabile". La segnalazione, sufficientemente particolareggiata, perveniva dalla sede regionale dell'associazione. Il processo si sta celebrando davanti al Tribunale di Bari e vede contestato il reato di tortura a sei agenti di Polizia penitenziaria. Il Giudice per l'udienza preliminare ha disposto il rinvio a giudizio e la prima udienza dibattimentale è fissata al 21 giugno 2023, quando Antigone presenterà richiesta per costituirsi parte civile.

12. ARIANO IRPINO

Procedimento penale per il decesso che sarebbe avvenuto per suicidio di un detenuto presso la Casa circondariale di Ariano Irpino

Il 18 gennaio 2023, l'Associazione Antigone deposita un esposto in cui denuncia il decesso che sarebbe avvenuto per suicidio di un detenuto le cui circostanze necessitano di essere approfondite.

13. SALERNO

Procedimento penale per le violenze che sarebbero state commesse presso la Casa circondariale di Salerno da parte di agenti di Polizia penitenziaria a danno di un detenuto

In data 18 gennaio 2023, l'Associazione Antigone deposita un esposto in cui denuncia un episodio di violenza che sarebbe stato commesso da alcuni agenti di Polizia penitenziaria a danno di un detenuto. La segnalazione, sufficientemente particolareggiata, perveniva da un detenuto che avrebbe assistito ai fatti. In data 10 marzo 2023 la Procura avanza richiesta di archiviazione e in data 8 maggio 23 Antigone si oppone alla richiesta di archiviazione.

Il testo completo del XIX Rapporto di Antigone è liberamente consultabile a questo indirizzo: <https://www.rapportoantigone.it/>